



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 19 febbraio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

le altre notizie

STAMANE INCONTRO**BANDO INAIL****Finanziamenti alle imprese
per migliorare i luoghi di lavoro**

■ Stamane alle ore 8.45 presso la sede Formedil in via Napoli al km 3.800 l'Inail ha organizzato un incontro informativo volto a illustrare le novità del bando Isi 2014. «L'evento - informa una nota - promosso dalla sede territoriale Inail di Foggia, in collaborazione con la locale Formedil e con l'Asl - è rivolto alle piccole e medie imprese interessate ad accedere ai finanziamenti, a fondo perduto, erogati dall'Istituto». L'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro «conferma l'impegno - si legge ancora - a sviluppare le sinergie necessarie per la diffusione e lo sviluppo della cultura della sicurezza: l'Inail, infatti, mette a disposizione delle aziende più di 267 milioni di euro, di cui 11.616.224 destinati alla Puglia, per sostenere la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro o all'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale».

Nencini: un piano casa da 400 milioni di euro

Entro marzo ddl o decreto per 20 mila alloggi

● "Un piano casa che conterrà le misure più grosse degli ultimi vent'anni", con queste parole il viceministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini, ha annunciato la presentazione, entro metà marzo, di un provvedimento da 400 milioni di euro per realizzare 20 mila alloggi di edilizia pubblica recuperando l'invenduto.

Il piano di social housing è destinato a lenire l'atavica emergenza abitativa italiana dove, a fronte di 700 mila famiglie bisognose, ci sono appena 45 mila alloggi di edilizia pubblica, un dato che in Europa ci vede in coda, al pari con paesi come l'Estonia. Peraltro questo "problema straordinariamente ampio", ha spiegato il viceministro, è acuito dal fatto che un terzo di queste abitazioni sono sfitte e un altro 15% è occupato da famiglie che non sono sotto la soglia di povertà.

Dal punto di vista economico il piano, già discusso col ministro Padellaro, prevederà uno stanziamento di 150 milioni di euro per il sostegno all'affitto e altri 240-250 milioni di vantaggi fiscali per coloro che intervengono su alloggi che già esistono e sono invenduti, creando così una partnership pubblico-pri-

vato perché "l'Italia non ha risorse sufficienti se non vengono legate a quelle private".

La base del piano sarà dunque il riutilizzo del patrimonio abitativo invenduto che, secondo le stime oscilla intorno alle 140.000 abitazioni, con il vantaggio non indifferente di evitare nuovo consumo di suolo e di valorizzare le periferie, che accolgono il 65% della popolazione. I destinatari del progetto saranno la categorie più fragili: an-

ziani, giovani e coppie. Guardando alle risorse scarse, Nencini ha anche fatto intendere che nei prossimi anni saranno da rivedere i meccanismi di assegnazione che potrebbero basarsi sull'Isce, e non più sul reddito, e essere a scadenza di cinque o dieci anni per evitare gli abusi. Nencini ha sottolineato che "questo è un provvedimento nuovo, da costruire, ma siamo già a buon punto, sarà pronto entro metà marzo e comincerà il suo iter".

Poste in gioco

Emergenza abitativa, parla Landella. Housing sociale, immobili comunali e fitti vantaggiosi, il programma

IL SINDACO: "PENSO CHE QUELLO DI VICO DELLA PIETÀ NON SIA UN CONTRATTO UTILE NÉ DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO NÉ DAL PUNTO DI VISTA STRUTTURALE. CI SONO DELLE SITUAZIONI DI ANTI IGIENICITÀ E DI PERICOLO PER LE FAMIGLIE"

ANTONELLA SOCCIO

"Stiamo affrontando situazioni lunghe 10 anni. Non abbiamo la bacchetta magica, se qualcuno pensa di violentare questo consiglio comunale si sbaglia". Queste le parole, che ieri il sindaco di Foggia Franco Landella, nel corso del suo intervento politico in aula, ha rivolto direttamente alle donne residenti in Via della Pietà, che il prossimo 23 marzo subiranno uno sfratto esecutivo. Il primo cittadino non ha evitato il confronto e ha ascoltato una delegazione di cittadine, tentando di risolvere il problema, che, come si sa, non permette tentennamenti o ulteriori rinvii e proroghe, benché la ditta titolare dell'immobile, tra cui figura anche il commercialista Michele Simone, potrebbe accettare un contratto rivisto e corretto. L'emergenza abitativa, nelle ultime settimane, ribolle di situazioni pesanti, ormai senza controllo. *L'Attacco* ha raccontato la storia di Giulia Frascolla, madre di una adolescente, Desideria, affetta da un tumore osseo benigno, che non regredisce a causa dell'insalubrità del container di Via San Severo, e quella di Fernanda Caravella, che si è vista crollare parte del soffitto dell'allog-



munali, nuovi rapporti coi privati e contratti convenienti. Questi gli indirizzi, il tracciato su cui muoversi. "La costruzione di nuovi alloggi di edilizia popolare non è in capo al Comune, ma alla Regione. Noi stiamo vivendo questa sofferenza perché dalla Regione Puglia non arrivano fondi neces-

sari per soddisfare questa esigenza, stiamo spingendo con l'assessore Barbanente per l'adozione dell'Housing sociale. Sono provvedimenti che hanno una data lunga: questi alloggi non potranno essere realizzati in meno di tre anni", ha rilevato. L'Housing sociale prevede circa 900 al-

loggi, dalla struttura tecnica ne abbozzano almeno 400, ma il primo cittadino attende prima di lanciarsi in dati numerici. "Prima di dare i numeri, penso che bisogna verificare la praticabilità e la realizzazione di questi immobili, perché sul tavolo oggi, così come ci ha suggerito la Barbanente, c'è

l'interlocuzione diretta con quegli imprenditori, che sono ancora interessati a sostenere questo programma. Noi li abbiamo già incontrati, ci siamo relazionati con l'assessore Barbanente, la quale ritiene, come è previsto anche nell'accordo di programma, che debba esserci anche il passaggio in consiglio comunale". Non risparmia critiche al suo predecessore. "Mi duole che la passata amministrazione non abbia ortemperato questo procedimento. Dopodiché valuteremo se c'è davvero la disponibilità degli imprenditori, al di là delle afferma-



NUMERI
L'Housing sociale prevede circa 900 alloggi

I PARTI
Chi partecipa, partecipa perché c'è l'emergenza

URBANIZZAZIONI
Realizzazione immediata con garanzie e efidejussioni



Via della Pietà
In questo momento Vico della Pietà per noi ha la priorità visto che il bando lo faremo vincolato alla data dello sfratto esecutivo

"Mi duole che la passata amministrazione non abbia ortemperato"

gio comunale sito nei pressi del Candelaro e ormai dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco. Insomma, i disagi aumentano e il Comune sembra ormai assediato dall'urgenza e da sacche di povertà, che, in assenza di lavoro, rischiano di trasformarsi in illegalità diffusa. Il sindaco Landella con la nostra testata è stato chiaro e ha mostrato la propria traiettoria di marcia. Sussidio regionale, Housing sociale, recupero di immobili co-

POTERI&BISOGNI

zioni verbali. Una delle situazioni che ho ricalcato ed evidenziato è quella dell'esecuzione immediata dei lavori. Non è consentito a chicchessia pensare che una volta avuto il permesso a costruire, questa amministrazione stia ad attendere la fase della realizzazione. Inoltre, non sarà consentito operare a coloro che pensano di utilizzare il loro permesso a costruire per metterlo sul mercato, perché è un atto cedibile, vendibile e negoziabile. Chi partecipa, partecipa perché c'è l'emergenza e l'emergenza ha una tempistica. Chi detterà con l'esecuzione il

permesso a costruire sarà chiamato ad una realizzazione immediata con garanzie e fidejussioni, che stiamo valutando, potranno essere anche di carattere bancario, perché ci sono programmi che con il venir meno di uno dei partecipanti potrebbero saltare. Come rimarca sarà "contemplato tutto nella convenzione insieme alla Regione Puglia". E prosegue: "Chi si candida e si dichiara favorevole deve essere conseguente, che nessuno pensi di utilizzare gli atti con la classica logica della lottizzazione o della speculazione edilizia. Non c'è in que-

sto momento nessuna speculazione edilizia, faremo in modo che questo strumento non venga messo nelle mani di chi invece non ha a cuore l'emergenza abitativa, ma legittimamente ha a cuore il proprio profitto". Dall'altro lato, il Comune intende valorizzare alcuni immobili in disuso. "Abbiamo valutato la trasformazione della scuola Altamura, che è chiusa, per realizzare 13 alloggi". E sottolinea: "In questo momento Vico della Pietà per noi ha la priorità visto che il bando lo faremo vincolato alla data dello sfratto esecutivo". Landella conosce la

crepa della casa di Fernanda. "Sono situazioni che stanno al vaglio dell'ufficio tecnico, se ci sono situazioni di pericolo, saranno i tecnici comunali e il comando dei Vigili del Fuoco a valutare se si tratta di una lesione che può compromettere la staticità del fabbricato. Con le scarse risorse economiche è difficile affrontare le diverse emergenze, chiedo sempre sostegno e aiuto anche per mantenere l'erogazione dell'acqua al Prefetto. I residenti di Vico della Pietà scontano anche questo problema: le bollette che non sono state pagate dai proprietari dell'immobile, siccome c'è stato un passaggio di proprietà, viene negato l'allaccio al nuovo soggetto, perché ritengono". Ci sarà una proroga del contratto in Via della Pietà? Schietta la sua risposta e per nulla scontata: "Penso che quello di Vico della Pietà non sia un contratto vantaggioso né dal punto di vista economico né dal punto di vista strutturale, ci sono

"Che nessuno pensi di utilizzare gli atti con la classica logica della lottizzazione"

delle situazioni di anti igienicità e di pericolo per le famiglie. Con risorse anche inferiori, noi possiamo soddisfare l'esigenza di queste famiglie. Si paga il prezzo di aver mantenuto questi contratti e di averli prorogati all'infinito. All'amministrazione è costato molto di più del normale. Con una razionalizzazione di risorse economiche e una programmazione seria dell'emergenza e dei problemi di questi soggetti, il Comune potrà pagare certamente costi inferiori".

MANFREDONIA SPIRAGLI DOPO IL PRIMO INCONTRO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

I commissari vogliono far ripartire la produzione della vetreria Sangalli

MICHELE APOLLONIO

MANFREDONIA. Pagamenti delle mensilità arretrate; avvio procedura per la cassa integrazione ai dipendenti; mantenere raggruppate le diverse produzioni dello stabilimento; ricerca di un investitore interessato a rimettere in produzione la vetreria. Sono in estrema sintesi, i punti cardini sui quali si è sviluppata la discussione nel tavolo allestito al Ministero dello sviluppo economico per districare la vertenza dello stabilimento Sangalli vetro di Manfredonia e ricercare le più acconce soluzioni ai problemi aperti come riassunti innanzi.

La novità assoluta rispetto alle precedenti riunioni è stata la presenza del professor Stefano Ambrosini, uno dei due commissari nominati dal Tribunale di Treviso nell'ambito della procedura concorsuale aperta dallo stesso Sangalli. Una presenza di prestigio e tranquillizzante per essere il professionista di Torino tra gli estensori della nuova legge sul fallimento varata nel 2012. Contrariamente a quanto previsto la proprietà era rappresentata dallo stesso Giorgio Sangalli. L'ottantaduenne imprenditore friulano ha voluto essere presente per un tentativo di appassionata difesa dell'indifendibile, per sostenere le ragioni di una azienda creata una dozzina di anni addietro e dopo un lungo periodo di pro-

sperità, rimasta invischiata in una serie di circostanze oggettive e soggettive. Tutto sommato non si meritava i fischi con i quali è stato accolto dalle maestranze assiepite sulla strada dinanzi al Ministero. Le ragioni degli interessi di sopravvivenza sormontano quelle della cortesia che era regnata fino a qualche giorno fa.

Del resto anche il responsabile della task force del Mise, Gianpietro Castano, è stato alquanto duro allorché ha ripreso la proprietà Sangalli per non aver accettato sin dal primo momento quello che ora viene fatto per vie legali, vale a dire il commissariamento dell'azienda. Presenti e attenti come sempre le rappresentanze sindacali nazionali e territoriali, i sindaci dei tre Comuni del territorio (Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata), la Regione Puglia rappresentata dall'incisivo assessore Leo Caroli. Non ha presenziato invece la Regione Friuli Venezia Giulia per non meglio specificati "impegni istituzionali".

Il commissario Ambrosini ha esposto un sintetico profilo della situazione dichiarando formalmente che l'intento è quello di arrivare ad una gestione unitaria della crisi aziendale. Commissario che il giorno prima è stato a Manfredonia per un confronto con i lavoratori che stazionano dinanzi ai cancelli dello stabilimento e per rendersi personalmente conto della situazione. Si è pertanto detto

d'accordo con le richieste rinnovate dal sindacato e dai sindaci del territorio, vale a dire: nessuna divisione delle linee produttive, niente fitto di azienda a imprenditori improvvisati, unità del sito industriale, necessità di mettere in sicurezza i lavoratori, pagamenti dei crediti pregressi e cassa integrazione in continuità. Un programma operativo sancito dal rappresentante del Ministero, Castano che si è impegnato, assieme all'assessore regionale Caroli, ad affidare l'incarico ad una specifica società, di ricercare investitori anche stranieri in gado di riattivare la produzione nello stabilimento di Manfredonia e riposizionarlo sul mercato.

«Piccoli ma significativi passi avanti che dovranno essere rafforzati e sviluppati con il concorso di tutti i soggetti coinvolti», ha commentato il sindaco Riccardi. Non sarà una impresa agevole e soprattutto ci vorrà tempo. Ben oltre una dozzina di mesi la maggior parte occorrente per rifare il forno e metterlo in funzione. Le maestranze rimarranno a presidiare lo stabilimento. Una presenza niente affatto simbolica. Nei giorni scorsi c'è stato un tentativo di forzare i lucchetti che serrano i cancelli e di penetrare all'interno del reparto vetro satinato. L'intervento dei lavoratori ha evitato l'attuazione di una azione sulla cui matrice si occupa la Digos alla quale la cosa è stata denunciata.



MANFREDONIA
Lo stabilimento Sangalli e le maestranze davanti ai cancelli



Delega fiscale. Le informazioni sulle compravendite rischiano in molti casi di essere insufficienti per lo scarso numero di scambi

Nuovo catasto costruito su più dati

Riforma a invarianza di gettito in ogni Comune - Al via le commissioni censuarie

Saverio Fassati

Un catasto più conforme alla delega fiscale, con invarianza di gettito a livello comunale e una base dati più ampia. È quanto emerso ieri al termine degli incontri che il vice ministro Luigi Casero, che segue la vicenda della riforma del catasto (il cui tracciato è indicato all'articolo 4 della legge 23/2014), ha avuto con i membri della mini bicamerale che deve vagliare i contenuti dei decreti legislativi prima che inizino l'iter ufficiale Governo-Parlamento.

Alla bicamerale (Casero ha incontrato separatamente i membri di Camera e Senato, a causa dell'incalzare dei lavori parlamentari) è stato presentato un sunto dei contenuti del decreto legislativo, che solo venerdì vedrà la luce al Consiglio dei ministri. A quanto risulta al Sole 24 Ore, rispetto alle versioni che circolavano sino a pochi giorni fa, salvo l'impianto generale basato sulle funzioni statistiche, sarebbero state recepite due importanti modifiche, proposte da Confedilizia e sostenute anche dal presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone.

La prima riguarda la base di dati a disposizione: mentre all'inizio si parlava di lavorare solo sulle compravendite registrate nel triennio 2012-2014, con la conseguenza che le zone in cui elaborare gli immobili campione avrebbero dovuto essere molto larghe a causa della scarsità di acquisti nei singoli Comuni, ora si dovrebbero considerare quanto meno anche le vendite giudiziarie. Una scelta che avrà parecchie conseguenze: non solo, infatti, le zone almeno in alcuni casi, potrebbero restare di dimensioni umane, ma i valori medi da cui partire sarebbero sensibilmente più bassi, dato che il peso delle case vendute all'incanto influirebbe sulla media generale per categoria: in media alle vendite giudiziarie si realizza dalla metà a un terzo del valore di mercato. La seconda è sull'invarianza di gettito: nelle versioni di dicembre del decreto si accennava solo a un'invarianza a livello nazionale, e sui Comuni si accettava l'idea di sacrificare l'invarianza per evitare che dove lo scarto tra vecchie e nuovi valori fosse troppo elevato, complice il passaggio da vani ai metri quadrati, si creassero nuove sperequazioni. Con la rassicurazione che è stata data su un'inversione di rotta che riporterebbe al centro i singoli Comuni occorrerà poi vedere come risolvere questo problema. Va sottolineato che il dettato della delega è nel senso di un'invarianza stret-

tamente comunale, come sottolinea Capezzone, che con Mauro Marino presiede la mini bicamerale: «Ma vedremo i testi definitivi», aggiunge Capezzone. Per Marino la scelta è positiva, «anche se rimane la sperequazione territoriale. Ma soprattutto si è ripreso si è ripreso uno spirito di collaborazione tra Governo e Parlamento».

La grande attenzione del mondo professionale sulla riforma è attestata anche dall'iniziativa, annunciata ieri, di Agefis (geometri fiscalisti) e Ifel: costituire un osservatorio per il monitoraggio dell'impatto che la revisione del Catasto avrà nell'ambito della normativa tributaria locale.

Sul fronte dell'unico decreto già approvato per la riforma del Catasto, quello sulle commissioni censuarie, che hanno una funzione chiave perché devono validare le funzioni statistiche catastali indispensabili per attribuire i nuovi valori, l'agenzia delle Entrate ha diffuso ieri la circolare 3/E che richiama le procedure di attivazione e sollecita i direttori regionali per i necessari adempimenti.

Mentre nella prima parte vengono riassunte le competenze delle commissioni censuarie, in parte dettate dal nuovo Digs in aggiunta a quelle già definite dal titolo III del Dpr 650/73 (modificato dal Dpr 138/98), nella seconda si riprendono le fila dell'iter procedurale per la formazione.

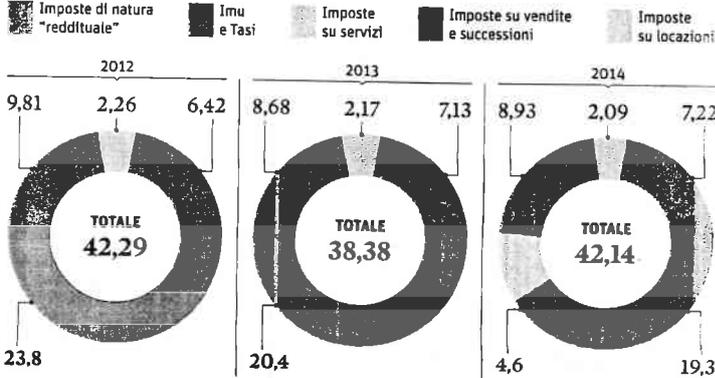
Il primo passo deve essere fatto proprio dai direttori regionali dell'Agenzia, che devono richiedere tramite Pec ai dipendenti uffici provinciali dell'ex Territorio, ai prefetti, all'Anci e alle Province autonome di Trento e Bolzano di designare i candidati a occupare le poltrone nelle commissioni locali. Richiesta che andrà indirizzata per conoscenza anche al presidente del Tribunale competente. Gli uffici provinciali del Territorio dovranno, entro 60 giorni, inviare al presidente del Tribunale l'elenco dei nomi proposti in numero almeno doppio rispetto alle necessità. Tra questi il presidente del Tribunale farà la sua scelta nei 30 giorni successivi. In mancanza di designazioni, provvederà attingendo dall'albo dei consulenti tecnici d'ufficio del Tribunale. A questo punto il presidente del Tribunale invierà i nomi scelti al direttore regionale delle Entrate, cui spetta l'ultimo atto della procedura con un «decreto di nomina». Per la commissione censuaria centrale l'iter è identico ma parte dall'Agenzia a livello centrale.

Il quadro

Il dato sul gettito e sulla consistenza delle tipologie immobiliari nel nostro Paese

IL PRELIEVO SUGLI IMMOBILI IN ITALIA: PROFILI DI GETTITO

Dati in miliardi di euro



IL QUADRO GENERALE

Numero di unità immobiliari per utilizzo e per categoria catastale al 31/12/2012

	Abitazioni	Pertinenze	Negozi e botteghe	Uffici e studi privati	Uso produttivo	Altro uso	TOTALE
Abitazioni principali	19.810.907	944	337	249	272	130	19.812.839
Pertinenze di abitazioni principali	0	13.077.106	0	0	0	0	13.077.106
Immobili a disposizione	5.394.703	785.932	110.458	41.857	56.777	44.163	6.433.890
Immobili locati	2.820.045	1.222.659	821.397	173.854	127.608	136.989	5.302.552
Uso gratuito	931.046	363.369	16.774	6.028	19.250	11.070	1.347.537
Altri utilizzi	1.648.614	4.424.283	508.862	128.511	331.861	305.338	7.347.469
Utilizzo non ricostruito	279.084	217.713	25.085	3.803	22.418	17.581	565.684
Unità non riscontrate in dichiarazione	692.076	526.746	92.158	14.161	99.772	58.567	1.483.480
TOTALE	31.576.475	20.618.752	1.575.071	368.463	687.958	573.838	55.370.557
Proprietari diversi da persone fisiche	2.850.092	2.730.204	394.597	290.143	794.734	446.779	7.506.549
TOTALE	34.426.567	23.348.956	1.969.668	668.606	1.482.692	1.020.617	62.877.106

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

CASSAZIONE

Impianti industriali da accatastare

La legge di Stabilità, contrariamente alle attese (e alle promesse del governo), non ha risolto il problema dei macchinari «imbullonati», che quindi vanno accatastati e dovranno pagare, tra l'altro, l'Imu, con grave danno per le imprese. È la Cassazione (sentenza 3166/2015) si è allineata, con la prima decisione emessa dopo la nuova norma in materia di opifici e macchinari industriali da includere nella stima della rendita catastale, che fa riferimento alla legge di stabilità (190/2014). Di fatto, la norma (comma 244) sposa l'interpretazione dell'agenzia delle Entrate sui macchinari «imbullonati» e quindi accatastabili con conseguenze pesanti sulle imposte, Imu in testa. La Corte, nel dare ragione alle Entrate in base alla nuova normativa, ne riporta integralmente il testo: «Nelle more dell'attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del catasto dei fabbricati (...) l'articolo 10 del Rdl 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni, si applica secondo le istruzioni di cui alla circolare dell'agenzia del Territorio n. 6/2012 del 30 novembre 2012, concernente la "Determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari a destinazione speciale e particolare: profili tecnico-estimativi"».

An. Inv.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA